

PIANETA COTTARELLI

Il Casinò e il buco "maledetto" che paga le spese di Venezia

Di Cesare ▶ pag. 4

BILANCI LETTI MALE

# Mr Cottarelli, c'è un equivoco: il Casinò paga i conti di Venezia

**900Mln**  
**INTROITI DEL COMUNE**

**VANTAGGI COMPARATI**  
I numeri dicono che il guadagno netto per la città di Venezia è di 790 milioni di euro

**110Mln**  
**PERDITE A BILANCIO**

di Loredana Di Cesare e Marco Palombi

L'intervento per tagliare le municipalizzate, come si sa, alla fine è uscito dal decreto Sblocca Italia. Peccato, dirà il lettore, abituato ad associare le aziende pubbliche agli sprechi. Questo cliché ha sicuramente una gran parte di verità, eppure bisogna stare attenti a considerare le società di proprietà dello Stato come normali aziende private: il mandato non è lo stesso e la verità è spesso più complicata di una tabella Excel sul sito della spending review. Non solo: difficilmente gli interessi in campo si esauriscono alla dicotomia tra cittadini e casta. Un esempio di come il racconto della realtà sia spesso materia scivolosa ce lo offre la vicenda del Casinò di Venezia: qualche giorno fa, complice un documento pubblicato da Carlo Cottarelli, è assurdo a esempio dello spreco di denaro pubblico, il peggior esempio in Italia. "Come punto di partenza, viene oggi pubblicato su questo sito un fondamentale indice di efficienza, il "Return on Equity" (ROE) calcolato come rapporto percentuale tra risultato netto e mezzi propri", si leggeva sul sito del commissario.

**PER LA PRECISIONE** sono 1.424 su 5.264 le società degli enti locali con Roe negativo e la maglia nera è, appunto, il Casinò di Venezia, partecipata al 100% dal Comune, con 20,3 milioni di euro di passivo patrimoniale: i giornali hanno dato ampio risalto alla notizia. Già a marzo in realtà, sempre a partire dal lavoro sulla revisione della spesa, s'era parlato delle continue perdite di bilancio della casa da gioco veneta con relative, pesanti ironie a mezzo stampa sullo "Stato biscazziere" che non è capace nemmeno di spennare i polli che arrivano nei Ca-

sinò.

Insomma, la sentina d'ogni vizio, l'immagine plastica delle inefficienze dello Stato. Un'immagine a suo modo consolante, quella di un paese che deve solo liberarsi

delle sanguisughe per tornare ricco e felice. Peccato che sia falsa.

Lo diciamo subito: il Casinò è una fonte di enormi "profitti" per il Comune di Venezia e lo dicono i numeri. Curiosamente, niente è più segreto di quel che sta agli atti del Parlamento: ci riferiamo a una interrogazione parlamentare del deputato M5S Marco Da Villa, realizzata grazie alle analisi del gruppo di lavoro sul bilancio e le partecipate del Movimento veneziano. Dentro quei testi ci sono diverse notizie, ma ci limiteremo alla più macroscopica: semplicemente leggendo i bilanci degli ultimi dieci anni - dal 2003 al 2012, l'ultimo disponibile - si scopre che il Comune di Venezia ha "prelevato" dai *caveau* del Casinò veneziano, se ci si passa l'immagine, la bellezza di circa 900 milioni di euro sotto la voce "minimo garantito". La cifra varia di anno in anno, basandosi su una previsione di utili anziché sul consuntivo, ma la media è facile da calcolare: 90 milioni l'anno con cui la città ha pagato investimenti e servizi. A questo punto la domanda da farsi è: a quanto ammontano allora queste perdite di bilancio del Casinò? Negli stessi dieci anni si parla di circa 110 milioni di euro. A parte che bisognerebbe dimostrare che il Comune ha ripianato queste perdite, e non lo ha fatto, ma il guadagno netto in ogni caso è a spanne di 790 milioni in un decennio, nonostante la crisi economica - fin dall'esplosione della bolla dei



subprime - si sia scaricata in maniera significativa sul fatturato complessivo che ha colpito la struttura. La casa da gioco, insomma, è stata una sorta di bancomat che la politica locale ha usato per pagare le spese di tutta la città, senza stare troppo a guardare gli effetti finali sul bilancio. Lo stesso discorso si potrebbe fare sul Casinò di Campione d'Italia, che subisce più o meno lo stesso trattamento mediatico: alcuni dati forniti dai vertici della società dimostrano in realtà che la gestione pubblica del Casinò è stata più redditizia di quella dei privati anche in termini di bilanci in questi anni.

**NONOSTANTE** i numeri, però, il racconto pubblico si articola attorno allo "Stato biscazziere" e ovviamente inefficiente. La cosa, peraltro, non è senza effetti pratici, ovvero politici. Il Comune di Venezia, ancora regnante Giorgio Orsoni, proprio per "sanare il bilancio" decise di vendere il Casinò a società americane e russe convocando un'apposita gara ad aprile. Peccato per lui sia andata deserta, buon per i veneziani che hanno ancora una bella fonte di reddito. Non è finita: in queste settimane, sui quotidiani veneti, si parla di una cordata di imprenditori locali pronti a rilevare la società. Il commissario governativo, Vittorio Zappalorto, però, non è molto convinto e vorrebbe piuttosto tentare un rilancio: forse ha letto che il giro d'affari del Casinò a inizio 2014 ha subito un incremento di oltre il 4,7%. A stare ai numeri, infatti, lo Stato biscazziere è interesse della collettività.



In alto il commissario Carlo Cottarelli. Accanto la facciata del Casinò di Venezia Ansa